



Roma, li 23 Aprile 1915

R. STAZIONE
DI
PATOLOGIA VEGETALE
ROMA

N.

Risposta a

OGGETTO

Ill^{ma} e caro Signor Professore,

Eccole finalmente il resoconto del confronto che ho fatto dell'esemplare di Rothenmyces nigricans, che Ella mi ha inviato fin dal principio del mese corrente, con quelli, da me raccolti, di Rothenmyces (possiamo ormai chiamarlo così) Magnusianus. Voglia scusarmi se le ho fatto aspettare tanto tempo la risposta alla sua querela, ma sono tornato solo domenica scorsa da Nisoreto, ove ho raccolto parecchio materiale fungino e fra l'altro anche di Rothenmyces Magnusianus. Quantunque io abbia fatto un esame accurato quanto più possibile, non sono riuscito a scorgere differenze essenziali tra le due specie. I conidi (?) nel suo esemplare sembrano bensì, come Ella dice, alquanto asprati, ma ciò dipende evidentemente dal fatto che, essendo alquanto vecchi e disseccati, si raggrinzano un po' vicino mettendo maggiormente in evidenza la reticolatura superficiale.

Quanto al colore, come Ella potrà osservare

esaminando il materiale che Le invio, esso non si allontana
gran che da quello della forma comune, che è forse alquanto va-
riabile sotto questo rapporto.

Le dimensioni sono pure su per giù uguali in Pothomyces
myricae e M. Magnusianus.

Le ife sono nel suo esemplare più ridotte, ma ciò dipende
ovviamente dall'età e dal disseccamento, come osserva anche il
Girdan (Hypom., II, p. 213.).

Quanto alla matrice, il Pothomyces Magnusianus, per quan-
to ho potuto constatare dai libri che ho a mia disposizione, e come
del resto Ella sa certamente molto meglio di me, è stato
riscontrato su varie e disparate specie di piante agnosc.

Alnus viridis, Abies pectinata, Sorbus; io, poi, durante
queste vacanze ho potuto trovarlo, oltre che su Alnus vi-
ridis, che sembra essere la matrice più comune, anche
su rami caduti di Quercus robur e sulla scorza d'un
tronco ammantato di Betula alba.

Anche l'area distribuita dal fungo è assai ampia, poiché
fu trovato in Giròlo, in Val Sesia, in Val Germanasca, in
Germania e in Inghilterra.

In conclusione, non mi sembra che la specie americana
si possa tenere distinta da quella europea da lei stessa istituita;
e spero che Ella approverà questo mio modo di vedere quando
avrà dato uno sguardo ai preparati e agli esemplari che Le ho
inviati.

Mi sembra, invece, molto giusta l'idea che Ella ha avuta di
istituire un genere nuovo per questo fungo davvero paradiso,
e trovo molto bene appropriato il nome di Pothomyces!

Credo di averle dette nella mia ultima cartolina che
i "conidi" sarebbero inseriti su conidiofori brevissimi,
papilliformi; così mi era sembrato osservare l'estate

L'estate scorsa in esemplari raccolti su Alnus viridis, ed effettivamente in moltissimi casi i glomeruli tondeggianti sono portati da un brevissimo pedicello. Però un fatto che ho potuto osservare su materiale fresco ieri stesso mi induce nella convinzione che i "conidi", non sono affatto conidi!

Infatti i corpuscoli tondeggianti che erano fin qui considerati come tali, risultano dall'intreccio e dalla fusione di varie ife più o meno rigonfie, in modo analogo a quanto avviene negli organi sessuali (o considerati da molti come tali) di molti funghi. Ella potrà osservare questo nel preparato con trassegnaio da un punto esclamativo. Forse il fungo dovrà anche esser trasportato in un gruppo diverso da quello degli Sporium.

Non posso, per ora, aggiungere altro; però ho l'intenzione di continuare a studiare l'interessante micete sia sull'abbondante materiale fresco di cui ora dispongo, sia sulle colture artificiali, se queste mi riusciranno. Mi farò, in ogni modo, un dovere di comunicarle il risultato delle mie ricerche; e lei sarà poi gratissimo se ella avrà qualche sua osservazione da comunicarmi o se vorrà onorarmi di qualche suggerimento.

Fori le ho fatto spedire alquanto materiale raccolto a Rizzetto in diverse località e alcuni preparati che, per quanto grossolanamente fatti, spero le arriveranno in buono stato. Mi son tenuto come ricordo il suo esemplare, ma se mai le occorresse, glielo rimanderò sollecitamente. Sono sempre a Sua disposizione, ben lieto se potrà in qualche modo dimostrare la mia riconoscenza per quanto ella ha fatto per me e per la benevolenza di cui ella continua ad onorarmi.

Gradisca, caro Signor Professore, assieme ai saluti

dei Prof. Cuboni e Cravero quelli rispetti
e affettuosissimi Sal

Luca dea

B. Peyronel